

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1. per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### Il Discorso dell'Onor. Bovio

Non occorre al certo alcuna novella manifestazione del poderosissimo ingegno di questo italiano insigne, perchè il nome suo fosse ricordato una volta ancora, e dovesse risuonare ovunque riverito ed ammirato. — Anche i bimbi d'Italia, siccome gli uomini delle altre nazioni, ripetono con espressioni d'ossequio il nome di Bovio, e conoscono in tutta la sua estensione l'efficacia con cui si spande il suo dire alto e robusto, sia che emani nelle severe aule destinate al culto della scienza, sia che risuoni ascoltato ed acclamato nell'assemblea legislativa e nei pubblici comizi.

Nessuna meraviglia adunque se quella vasta mente, adorna del privilegio esclusivamente riserbato agli elettissimi tra gli eletti, sia facilmente pervenuta a conseguire un novello e segnalatissimo trionfo in un momento in cui l'autorevolezza del nome si rende indispensabile di fronte alla gravità dell'argomento che s'impone a trattare.

Che se una buona causa, tanto migliore si fa quanto è più spiccata la valentia di chi la tutela, essa diventa ottima addirittura, allorchè si raccolgano nel Campione tante e si specchiate doti di equanimità cosciente, di serenità di concetto e di forma, di alta, severa ed a ragione potrebbesi dire, blanda obiettività.

Ma se per avventura taluno non nutrisse se non un'idea vaga e poco determinata del valore dell'On. Bovio, non appena avesse fatto ricorso alla orazione da lui testè pronunciata a Napoli, sen-

tirebbe ingigantire il concetto che annettesi asi smisurata erudizione, a sì sconfinata coltura.

Tale è l'opinione unanime, e non contraddetta se non da chi abbia smarrito il senno, o giudichi per passione o per secondo fine.

Quelle solenni pagine di riflessioni e di moniti, di considerazioni e di consigli, di elucubrazioni dotte e feconde, non son chiamate al certo a rimaner lettera morta per ogni italiano che abbia cuore e mente.

Esse sono indubbiamente destinate a produrre gli effetti di una vera e salutarissima rivelazione, intenta a stabilire come di fronte al sentimento di sana e pura morale debba cessare ogni dissenso, e di qualunque ordine esso sia.

Non divisioni a base di opinioni politiche, non discrepanze derivanti da metodi diversi di finanza, non divergenze di vista nel vasto e spinoso campo economico debbono onninamente prevalere nell'attuale gravissimo momento; una sia l'aspirazione di tutti i bene intenzionati, una la meta agognanda da ogni buon italiano, il ripristinamento della moralità.

E quando un apostolo di vera e civile libertà, qual è innegabilmente l'On. Bovio, sente, più che il bisogno, il dovere di trattare, con quella competenza che è tutta sua, un argomento di sì delicata gravità, noi alla nostra volta non sapremmo esimerci dal tributargli la nostra, calda, per quanto modesta, espressione di plauso, augurando all'Italia che l'opera di sì gran maestro sia feconda di pratici e salutari risultamenti.

### Un Nemico del Popolo

di H. IBSEN

Nei momenti che corrono, in cui si agitano tormentosi i più gravi problemi sociali, in cui più arditi i campioni del socialismo bandiscono il loro ideale di uguaglianza, di abolizione di classi, la commedia di Ibsen « *Un nemico del popolo*, » appare, come suol dirsi, di grande attualità.

Nella nuova, grande, creazione del filosofo norvegese, non più nebulosità, non più astruserie filosofiche, avviluppati stranamente i grandi principii di etica, di psicologia, di sociologia. Quindi tutti i pubblici, avanti ai quali fu finora rappresentata la commedia, hanno subito afferrato il pensiero dell'autore, e capito chiaramente i concetti basati sulla pura verità dei fatti e della natura umana - triste verità - posti innanzi ed esplicati con un'azione potentissima. Tanto la coscienza della realtà si impone confusamente alla massa, malgrado l'impossibilità d'un subito rimedio e d'un pronto mutamento.

X

L'argomento è semplice. Il Dottor Stockmann è medico d'uno stabilimento di acque medicinali ed efficaci a certe malattie. Proprietario n'è il fratello, sostenuto da una società per azioni. Un bel giorno il Dottore si accorge che quelle acque, credute benefiche, contengono una grande quantità di micrubi dannosissimi, micidiali. Stockmann di fronte alla verità, non esita ed incomincia a far noto quanto aveva scoperto.

Allora si scatena la bufera. Tutta una folla d'interessati, incominciando dal fratello, gli si rivoltano contro accanitamente, ferocemente Stockmann è perseguitato; tutto crolla attorno a lui. In una conferenza pubblica tenta spiegare i suoi concetti. E' la verità che lo sospinge; è l'idea umanitaria che l'incita a proclamare la verità, per quanto sia amara. Non vuole che gli ammalati, i quali accorrono allo stabilimento, siano avvelenati da quell'acqua.

Ma la sua voce è coperta dalle opposizioni, dalle urla, dai fischi. Un giornale liberale si fa il portavoce di tutti gli interessi, e rifiuta le sue co-

lonne al medico che vuole, collo scritto, provare quanto ha scoperto. E Stockmann, vilipeso, deriso, se ne va dalla sua città, solo, poichè, dice egli, *l'uomo solo è il più forte*.

X

La filosofia della vita vera, reale, con tutta la sconcia lotta d'interessi più o meno loschi, balza fuori scultoriamente dai cinque atti del lavoro ibseniano. Da una parte il proprietario dello stabilimento, gli azionisti che lo sostengono, e tutti coloro che dai forestieri traggono lucro. Dall'altra l'umanitario, l'onesto, che scoprendo la verità, l'inquinamento delle acque, viene a distruggere la massa di tanti interessi. Invano egli dice che è benemerito della sua città, poichè additando i danni terribili che provengono dall'uso di quell'acqua, impedisce che i suoi concittadini avvelenino gli ammalati, impedisce un assassinio. Ingenuo! Egli sogna per ciò glorie e trionfi.

Ma i suoi concittadini ingrassano sui profitti dello stabilimento e non ne vogliono sapere dell'umanitario, dell'uomo onesto. Via, via, l'utopista.

Anche il giornale del partito cosiddetto democratico rifiuta le sue colonne al Dottore. Se lo stabilimento si chiude, che importa se anche con vantaggio degli ammalati, la città viene a perdere i suoi lucri. La città e cioè il popolo. Via dunque, via, il nemico del popolo.

Quale terribile e triste realtà!

X

Il tipografo del giornale dice a Stockmann: *La maggioranza ha sempre ragione*.

E Stockmann risponde: « La maggioranza ha sempre torto. Contate gli ignoranti e gli imbecilli che coprono la superficie della terra, e dite se essi non sono una maggioranza schiacciante. E che possono essi contro l'uomo che sa e che è in possesso della verità? Possono opprimere o sopprimerlo: non possono far sì che esso non possieda la verità »

Parole profonde, che riassumono l'eterna lotta della luce contro l'ignoranza fin qui trionfante ed in questi ultimi tempi presa per ausiliaria assoluta o quasi dello interesse.

E Stockmann si ritira di fronte al furore interessato. Ma questo ritirarsi, questo chiudersi in sé stesso, non è